



PERÙ

Al ballottaggio Humala e Fujimori jr La gara al fotofinish

— Duello al fotofinish in Perù per la presidenza, tra un ex militare nazionalista di sinistra e una giovane populista di destra. Spaccato in due tra i sostenitori dell'ex comandante Ollanta Humala e la parlamentare Keiko Fujimori, il paese ha votato ieri per scegliere al ballottaggio il successore del presidente uscente Alan Garcia. Humala, 48 anni, ha vinto il primo turno dello scorso 10 aprile con un buon distacco, quasi dieci punti percentuali, battendo la figlia dell'ex presidente Alberto Fujimori, che dal carcere dove sconta una condanna a 25 anni per violazione dei diritti umani e corruzione è stato il vero regista della campagna elettorale. Per molte settimane, dopo la prima tornata elettorale del 10 aprile, tra i due sfidanti c'è stato un sostanziale pareggio. Negli ultimi due però, diffusi a Lima poco prima del voto, Humala è passato in testa, anche se di pochi punti. Dopo la sconfitta al ballottaggio nelle presidenziali del 2006, Humala ha cercato di dare di sé un'immagine di rigore e moderazione, distanziandosi dalla sinistra bolivariana di Hugo Chavez, alla quale ha preferito il modello Lula.

re a tagliare dalla politica: il governo sarà formato al massimo da 10 ministri, e in futuro verranno ridotti del 20% i 230 deputati.

«TRAGEDIA GRECA?»

Socrates, combattivo fino all'ultimo, in campagna elettorale ha rovesciato sul Psd l'accusa di aver spalancato le porte del Paese ai rigori del Fmi, dopo aver bocciato le manovre finanziarie del governo. Coelho, economista di 47 anni eletto deputato per la prima volta a 27, ha replicato che è meglio «chiedere aiuto che morire di fame» e si è detto convinto di poter rispettare i patti con la Ue e il Fmi. Publico, diffuso quotidiano portoghese, si chiede però se la cura non finirà per provocare un'ulteriore contrazione dell'economia in un paese già in ginocchio: «Andiamo verso una nuova tragedia greca, in versione portoghese?»

Il Psd in campagna elettorale ha chiesto un voto utile, ma ha anche stabilito un'intesa politica con la destra del Cds-Pp di Paulo Portas, terza forza politica del Paese - data tra l'11 e il 14% - per formare la maggioranza. Ma a Lisbona non escludono che la quadratura del cerchio non possa essere un governo di unità nazionale. ♦

→ **La scoperta** confermata dal Land della Bassa Sassonia ieri sera

→ **L'industria** agroalimentare sospetta è stata chiusa, i prodotti ritirati

Batterio killer individuato nei germogli di soia di una ditta tedesca

Foto Ansa



Germogli di soia per i ricercatori tedeschi i principali indiziati dell'epidemia

Sarebbero i germogli di soia prodotti da una azienda di Uelzen, vicino Amburgo, ad aver scatenato l'epidemia di E.coli enteroemorragico che ha già provocato 21 morti e 2mila contagiati in Germania.

CRISTIANA PULCINELLI

Ironia della sorte. Proprio i germogli di soia, quelli prediletti da salutisti e vegetariani perché fonte di proteine e vitamine senza pari, probabilmente nascondevano il batterio colpevole della grave epidemia che sta mettendo in ginocchio la Germania. Lo ha detto Gert Lindemann, il ministro dell'agricoltura della Bassa Sassonia, uno dei Länder più colpiti, durante una

conferenza stampa che si è svolta ieri sera. I germogli, prodotti in un'azienda che ha la sua sede nella regione di Uelzen (tra Amburgo e Hannover), sono stati identificati come possibile fonte di infezione in 5 diverse regioni tedesche. L'azienda, che vende soprattutto in Germania ma esporta i propri prodotti anche in altri Paesi europei e dell'estremo oriente, è stata chiusa ieri stesso e i suoi prodotti ritirati dal mercato. Il ministro ha spiegato che ci sono «tracce molto chiare che conducono a questa azienda quale fonte dell'infezione», anche se la certezza al momento non può essere data: i risultati di ulteriori test sono attesi per oggi. Le autorità sanitarie, comunque, chiedono ai cittadini del Nord del Paese di non mangiare germogli di soia. Un divieto che si aggiunge alla

raccomandazione di non mangiare pomodori, lattuga e cetrioli crudi che rimane in vigore in attesa di conferme.

In Italia i germogli di soia occupano un mercato di nicchia, come ha ricordato la Coldiretti. Hanno un sapore vagamente simile al burro e si ricavano dal germoglio appena nato dal seme. Il loro uso è diffuso soprattutto nella cucina etnica e tra i vegetariani. Nei paesi nordici si utilizzano di più e vengono consumati soprattutto crudi in insalata: proprio questo sarebbe il problema, perché il batterio in questione non resiste alla cottura. Inoltre, i germogli entrano per lo più nella dieta delle donne. Dato che l'epidemia da Escherichia coli scoppiata in Germania colpisce per il 68% il sesso femminile, si è cominciato ad analizzare i cibi consumati preferibilmente dalle donne.

L'EPIDEMIA AVANZA

L'epidemia intanto non accenna a rallentare. Secondo i dati forniti dall'Oms fino a ieri la Germania contava 627 casi di Sindrome emolitica uremica (una complicazione dell'infezione da Escherichia coli entero-emorragico che mette fuori uso i reni), 15 dei quali non sono sopravvissuti. Contemporaneamente sono saliti a 1.536 (108 in più rispetto al giorno precedente) i casi di infezione senza complicazione renale dovuta allo stesso batterio che ha comunque causato altri 6 morti. In tutto, quindi, i contagiati avrebbero superato i 2.000 e i morti sarebbero 21 (22 contando anche un decesso avvenuto in Svezia). L'emergenza sanitaria sta cominciando a creare problemi anche agli ospedali. Il governo tedesco è «allarmato» perché sta mettendo sotto pressione in particolare gli ospedali delle regioni del Nord che, presi d'assalto, lavorano in condizioni «limite». Il ministro della Salute Saniel Bahr, che ieri ha visitato il policlinico di Amburgo-Eppendorf, ha ammesso - secondo la versione online del settimanale Spiegel - «l'emergenza sanitaria» che si vive al Nord. Un vertice fra il ministro Bahr, il ministro dei Consumatori Ilse Aigner e i ministri dei diversi Länder colpiti, dovrebbe tenersi mercoledì a Berlino. L'epidemia sarà affrontata oggi nel corso di un vertice dei ministri della Sanità Ue in Lussemburgo, al quale parteciperà anche il ministro Fazio. ♦